

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a te,
uniti nel tuo Nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito santo
il nostro «Amen».*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Ho sperato,
ho sperato nel Signore,
ed egli su di me
si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto da un pozzo
di acque tumultuose,
dal fango della palude,
ha stabilito i miei piedi
sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
Mi ha messo sulla bocca
un canto nuovo,

una lode al nostro Dio.
Molti vedranno

e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina»
(Lc 21,28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, o Signore!**

- Ogni volta che crolla un idolo che ci tiene schiavi, o Signore, la nostra liberazione è vicina. Per questo ti preghiamo.
- Ogni volta che il nostro sguardo sa alzarsi verso l'alto, o Signore, la nostra liberazione è vicina. Per questo ti preghiamo.
- Ogni volta che la tua mano ci sostiene e ci libera da ogni paura, o Signore, possiamo alzare il capo e guardare il tuo volto di tenerezza, perché la nostra liberazione è vicina. Per questo ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84 (85),9

Il Signore parla di pace
al suo popolo, e ai suoi fedeli
e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

COLLETTA

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 6,12-28

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, alcuni ¹²uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. ¹³Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». ¹⁴«Ebbene – replicarono al re –,

Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere».

¹⁵Il re, all'udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. ¹⁶Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato».

¹⁷Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». ¹⁸Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. ¹⁹Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò.

²⁰La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. ²¹Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». ²²Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! ²³Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun

male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male».

²⁴Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio.

²⁵Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa.

²⁶Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. ²⁷Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che rimane in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo potere non avrà mai fine. ²⁸Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DN 3,68-74

Rit. **A lui la lode e la gloria nei secoli.**

⁶⁸Benedite, rugiada e brina, il Signore.

⁶⁹Benedite, gelo e freddo, il Signore. **Rit.**

⁷⁰Benedite, ghiacci e nevi, il Signore.

⁷¹Benedite, notti e giorni, il Signore. **Rit.**

⁷²Benedite, luce e tenebre, il Signore.

⁷³Benedite, folgori e nubi, il Signore. **Rit.**

⁷⁴Benedica la terra il Signore,

lo lodi e lo esalti nei secoli. **Rit.**

Rit. A lui la lode e la gloria nei secoli.

CANTO AL VANGELO Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,20-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁰«Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. ²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; ²²quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia.

²³In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. ²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,
perché grande è il suo amore per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Scrutare l'orizzonte

Come dobbiamo collocarci di fronte a questo tempo a volte così oscuro e incomprensibile? Verso quale meta sta camminando questa storia? Ecco gli interrogativi che ci stanno accompagnando in questi ultimi giorni dell'anno liturgico. La Parola di Dio ci sta orientando a dare una risposta a quelle domande che altrimenti rimarrebbero soffocate dalle nostre paure, dalla nostra incapacità di interpretare segni e avvenimenti ambigui e contraddittori. Anzi, la Parola di Dio ci aiuta soprattutto a fissare il nostro sguardo interiore su ciò che può illuminare l'oscurità di questa storia. Tutti quei segni di rovina e di distruzione che ci tolgono ogni speranza, di fronte ai quali «gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra» (Lc 21,26), per un credente, paradossalmente, annunciano un'alba, un mondo nuovo. Fissare lo sguardo sull'orizzonte per scorgere il tempo nuovo che si avvicina è il compito di una sentinella, il compito

di ogni credente. Su chi o che cosa deve fissare il suo occhio la sentinella? Gesù ce lo dice nel brano evangelico di oggi.

Gesù ci dice anzitutto: vuoi capire la storia? Incomincia dalla fine, da un evento che è alla fine della storia: «Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (21,27). Noi siamo abituati a leggere la storia mettendo assieme avvenimenti, fatti, personaggi e a interpretarli alla luce di alcuni criteri, di alcuni legami che scaturiscono dagli eventi stessi. L'impressione che si ha è quella di un fluire più o meno lento, in cui si susseguono eventi che a volte sembrano ripetersi e in cui ciò che l'uomo costruisce non ha una grande stabilità. È difficile capire bene dove sta andando la storia: sembra che cammini verso una fine perché tutto ciò che l'uomo fa ha un termine. Gesù ci indica un'altra prospettiva: leggendo la storia dall'evento finale, la venuta di Colui che dà compimento e senso alla storia, allora ci si accorge che essa non cammina verso una fine, ma verso la pienezza di un incontro. L'uomo non è il solo protagonista della storia: essa si rivela come un incessante incontro tra Dio e l'uomo, tra un Dio che chiama l'uomo alla comunione e l'uomo che fatica ad accogliere questa proposta e si illude di guidare gli avvenimenti da solo. Allora l'occhio riesce ad andare più in profondità e a cogliere un agire misterioso di Dio, un agire che è continua occasione di salvezza, di grazia, di perdono. Quante albe si susseguono alle nostre notti più buie! Emblematica è l'esperienza di Daniele, condannato a

essere sbranato dai leoni: la pietra posta come sigillo sulla fossa in cui Daniele era stato rinchiuso non è l'ultima parola sulla vita di colui che confida in Dio. L'oscurità della morte è vinta dalla luce del «Dio vivente, che rimane in eterno» (Dan 6,27). Come lo stesso re Dario proclama, Dio «salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni» (6,28).

Tuttavia, di fronte a questo orizzonte, ci possono essere due possibilità di reagire da parte dell'uomo. Chi è vissuto alla superficie degli avvenimenti e non ha puntato sull'essenziale, può provare solo angoscia e paura. Chi, invece, giorno dopo giorno, nella pazienza e nella fatica, cerca di collocare la sua vita nel mistero di morte e risurrezione del Figlio dell'uomo, nell'amore per Dio e per i fratelli, guarda questo momento come una liberazione attesa: «Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (Lc 21,28). Ogni giorno questa umile sentinella ha atteso il sorgere della luce, ha atteso di incontrare il volto misericordioso del suo Signore, e ora che lo scorge all'orizzonte della storia, il suo stare in piedi diventa un presentarsi con piena fiducia davanti a questo volto. Non dimentichiamolo: la forza di una sentinella sta nell'accettare di stare in piedi lì dove è stata collocata, e lì attendere. Con pazienza, perché senza la pazienza il desiderio di un incontro non matura nel nostro cuore e non si radica in esso; con vigilanza, perché senza la vigilanza l'occhio facilmente o si distrae o si appesantisce; con la preghiera, perché

senza la preghiera non si intesse nel nostro cuore quel misterioso dialogo con Colui che desideriamo incontrare.

Signore Gesù, noi viviamo nell'attesa della tua venuta. Ma tu vieni continuamente a noi per liberarci e ridonarci speranza. Donaci occhi per guardare con fiducia gli eventi della storia e scoprire in essi i segni della tua vicinanza. Amen!

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni di Dio, religioso (1550).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Stefano il Giovane (764) e del martire Ireneo (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di San Sergio e Bacco a Rosafa.

Feste interreligiose

Baha'i

Ascensione di Abdu'l-Baha.

Per gli abitanti di varie fedi e credenze degli Stati Uniti

Thanksgiving, Giornata del ringraziamento.